

## Vallotomo, la Provincia va avanti «Disponibili a mitigare i danni»

Rossi, Mellarini e Dorigatti hanno incontrato minoranze e cittadini

**TRENTO** «Riteniamo di aver agito con criterio, buon senso e sulla base di inoppugnabili dati scientifici. Confermo fin d'ora la massima disponibilità a intervenire per mitigare fastidi o danni che dovessero verificarsi ma ciò che è impossibile accogliere è pensare di fermare un processo che è anche un'azione richiesta dai fatti». Il lavoro per la costruzione del vallotomo a Mori proseguiranno come stabilito dal progetto della Provincia. A ribadirlo è stato ieri il governatore Ugo Rossi che, insieme all'assessore Tiziano Mellarini e al presidente del consiglio Bruno Dorigatti, ha incontrato gli esponenti delle minoranze di Provincia e Comune.

Ad aprire l'incontro, durato circa un'ora e svoltosi in un clima sereno, è stato Dorigatti condannando l'occupazione della sala giunta del municipio di Mori da parte di alcuni manifestanti avvenuta martedì. Subito dopo il consigliere comunale Renzo Colpo (5 stelle) ha ripercorso la storia del diedro e della decisione che porterà alla sua distruzione dopo la costruzione del muro di protezione. Un iter iniziato nel 2007 con la relazione del geologo Cristiano Belloni che individuò alcuni punti da monitorare, a cui seguirono le analisi dei colleghi Giacomo Nardin, Giovanni Barla e Gian Paolo Giani, quest'ultimo incaricato da alcuni proprietari delle zone e aderenti al comitato «da Vicolo a Vicolo».

Oltre alle critiche tecniche mosse da Colpo sulla base del-



**Dialogo** L'incontro di ieri tra i vertici della Provincia e i cittadini (Rensi)

le opinioni dei geologi, ieri i consiglieri comunali del Patt Paola Depretto e Cristiano Moiola hanno lamentato «la mancanza di confronto sul percorso da seguire».

Rossi, dopo aver evidenziato che «ci siamo mossi sulla base di valutazioni sceve da ragioni politiche», ha spiegato che «l'organo politico si è assunto la responsabilità di contemperare interessi e diritti, a partire dalla sicurezza e poi della minima invasività e della tutela ambientale». Proprio in relazione all'«apprensione» di alcuni cittadini, Mellarini ha ricordato che oltre al monitoraggio ottico «è stato installato un nuovo strumento per verificare 24 ore su 24, ogni venti secondi, tutti i minimi sposta-

menti del diedro». Come illustrato poco dopo dal dirigente della Protezione civile Stefano De Vigili, il sistema «indica anche tutti i segnali di potenziale movimento per consentire di lanciare immediatamente l'allarme». Resta pur sempre il fatto che, come spiegato da Ernesto Santuliana del Servizio geologico, «nessuno sa quando una frana viene giù» anche se il monitoraggio «ci permette di mandare via la gente qualora ci fossero segnali: se poi è un falso allarme, meglio». Mellarini ha infine sottolineato che «il vallotomo non ha solo lo scopo di proteggere dal diedro ma anche dall'eventuale caduta di altri massi».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA